

PROGETTAZIONE DIDATTICA CURRICOLARE



1. Sfondo integratore

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”

- Marcel Proust -

Viaggiare vuol dire avere la possibilità di aprire gli occhi, la mente e il cuore facendo conoscere la ricchezza delle differenze, facilitando il dialogo e l’espressività dei bambini in tutte le sue forme. Il viaggio è occasione di esperienza, di arricchimento; permette di vivere emozioni, avventure, scoperte, cambiamenti.

La progettualità di quest’anno nasce proprio da questa consapevolezza, unita a quella di una società odierna più che mai cosmopolita e globale. Solo rispettando, conoscendo e imparando dall’altro, con una mente aperta e non giudicante, si può favorire un dialogo tra popoli e persone provenienti da culture diverse. Perché è proprio conoscendo l’altro che si guarda al mondo con occhi diversi e che si acquisisce maggiore consapevolezza anche di se stessi e delle proprie tradizioni.

Il tema quindi che farà da sfondo alle attività che verranno proposte ai bambini nel corso di questo anno scolastico sarà proprio *“un viaggio in giro per il mondo”*. Nel corso dell’anno i bambini prenderanno parte ad un’esplorazione artistica, culinaria, ambientale, culturale, tradizionale e religiosa, quattro continenti che verranno approfonditi nelle quattro sezioni della scuola nostra scuola dall’infanzia; il quinto continente, invece, verrà approfondito dalla sezione Nido insieme a cui verranno organizzate attività con i bambini più piccoli.

Partiremo carichi di attese, di desideri, in compagnia di amici speciali: i nostri amici, le nostre maestre, tutte le persone che lavorano nella scuola e torneremo cambiati, diversi, arricchiti. Gli atteggiamenti che svilupperemo saranno quelli

del viaggiatore: la curiosità, il saper gestire la novità e l'imprevisto, l'essere aperti al nuovo e al diverso da sé ed essere capaci di confrontarsi.

2. Motivazioni della scelta

La progettazione del precedente anno scolastico *"Il mondo nel mio corpo, il mio corpo nel mondo"*, racchiudeva gli interessi principali che si erano manifestati da parte dei bimbi, ossia il corpo e il mondo. *Il mondo nel mio corpo* ha sostanzialmente custodito e raccolto esperienze e proposte che hanno caratterizzato, in buona parte, lo scorso anno scolastico, inerenti al corpo umano che è fatto non solo di anatomia, ma anche di pensieri, emozioni, sentimenti; dentro ciascuno di noi c'è, proprio, un "mondo". *Il mio corpo nel mondo* era stato proposto perché all'interno di una sezione era emerso un forte interesse verso il pianeta, a partire dalla consultazione di cartine geografiche presenti all'interno di agende passate.

Il mio corpo nel mondo può esprimere significati diversi: l'andare verso-per il mondo, l'essere parte del mondo, l'apertura di ognuno di noi agli altri (dall'io al noi). Lo sfondo integratore di quest'anno, riguardante la scoperta del mondo e dei continenti, è stato proposto anche perché in continuità con la precedente progettazione. Oltre a quanto premesso, diversi motivi ci hanno portato alla scelta di questo tema.

Nella costruzione dell'identità personale, il bambino ha un naturale bisogno di scoprire le proprie radici. Questo processo comincia nella famiglia e si estende, poi, nella comunità: si comincia a conoscere il territorio in cui si vive, le tradizioni, secondo un naturale senso di appartenenza. Questo processo però non deve portare a costruire muri ed essere diffidenti verso gli altri, ma sarà necessario per avere sempre più consapevolezza di sé ed essere pronti ad incontrare gli altri ed esplorare il mondo. Nelle *Indicazioni nazionali* – quadro di riferimento teorico per l'azione progettuale delle scuole dell'infanzia e primarie – nel campo di esperienza *"Il sé e l'altro"* ritroviamo che il bambino "sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre"¹. È importante quindi sapersi confrontare con l'altro, cogliendo e valorizzando le diversità e comprendendo di avere elementi ed aspetti in cui somigliamo e che ci accomunano.

Riteniamo importante far sperimentare ai bambini le diverse identità dei paesi del mondo, in un'ottica interculturale. Ogni paese, ogni popolo, ogni comunità ha i suoi modi di vivere, tradizioni, usi e costumi, patrimoni ambientali, culturali e religiosi: scoprire culture altre, diverse dalla propria, consentirà ai bambini di confrontarsi con una molteplicità di modi di esprimersi, facendo esperienza e rapportandosi con punti di vista diversi dal proprio, aprendosi ed avvicinandosi ad espressioni ed esperienze plurali, ampliando "le prospettive da cui si può leggere e interpretare il mondo"². Esplorare il mondo ci potrà portare anche a scoprire ed approfondire la biodiversità presente sul pianeta, oppure a conoscere le modalità con cui gli uomini si sono adattati all'ambiente, trasformando anche il territorio dal punto di vista architettonico.

Da sempre, nel corso della storia, gli uomini hanno interagito fra loro, creando legami, scambi e interazioni³ talvolta positivi, talvolta negativi. Attualmente siamo parte di un mondo globalizzato, collegati ed interconnessi agli altri. Nei documenti ministeriali emerge più volte l'importanza di educare i bambini ad essere **cittadini del mondo**,

¹ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, p.19.

² G.De Vecchis, D.P.d'Allegra, *Sapere e saper fare geografia*, Milano, UTET, 2024, p. 86.

³ *Per un nuovo umanesimo*, in MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, p. 7.

comprendendo “di far parte di grandi tradizioni comuni, di un’unica comunità di destino europea così come di un’unica comunità di destino planetaria”⁴, educare quindi all’ “identità terrestre”⁵ come sostiene il filosofo francese Edgar Morin. In quanto esseri umani siamo parte dello stesso pianeta e per questo siamo accomunati anche dalle stesse responsabilità.

Tali sentimenti di *comunione* verranno ulteriormente approfonditi nel percorso che i bambini intraprenderanno insieme alle insegnanti, in linea con i principi cristiani a cui la nostra scuola si ispira, al fine di educare i bambini alla comunione con altri esseri umani in un’ottica di fraternità. Il percorso “Camminare con Gesù” offre l’opportunità culturale ed educativa di accompagnare i bambini a scoprire le radici della storia e della nostra identità cattolica. Esso diviene un prezioso momento in cui tutto ciò che è religioso deve diventare interculturale. Tale progetto, articolato in plurime attività, intende offrire occasioni volte allo sviluppo integrale della personalità dei bambini, valorizzando la dimensione religiosa, promuovere la riflessione sul loro patrimonio di esperienza e contribuire a rispondere alle grandi domande di significato e di senso che portano nel cuore. Attraverso l’espressione e la comunicazione con parole e gesti, i bambini vengono aiutati a maturare il rispetto e la gioia di stare insieme. In particolare, verranno promossi atteggiamenti e comportamenti di accoglienza interculturale, avvalendosi di attività come drammatizzazione, mimo e canto, al fine di dare una più ampia possibilità di integrazione all’interno del gruppo. Attraverso attività educative-didattiche strutturate si stimolerà all’interno dei bambini la curiosità, lo stupore e la motivazione a comprendere meglio il mondo in cui si vive, con i suoi simboli e i suoi messaggi. Durante le attività previste i bambini verranno invitati ad osservare con meraviglia e ad esplorare con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani come dono di Dio Creatore. Impareranno alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, volti a sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso. Verranno, inoltre, accompagnati nel riconoscere alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi e arte) per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso. Attraverso le narrazioni del Vangelo scopriranno la persona e l’insegnamento di Gesù, da cui apprendere che Dio è padre di tutti e che la Chiesa è una comunità di uomini e donne uniti insieme. Il bambino sperimenta così relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose. Inizia ad apprendere il valore della comunione tra gli uomini presupposto di convivenza pacifica.

In linea con quanto espresso sopra, le insegnanti lavoreranno al fine di realizzare un percorso educativo che mira a promuovere valori come la pace, la fratellanza, l’uguaglianza e la valorizzazione della diversità, fondamentali per la costruzione di una società sempre più inclusiva. Questo percorso punta a sensibilizzare i bambini a ciò che è diverso da sé, quindi al riconoscere, accettare e rispettare le culture altre ma contemporaneamente, punta al riconoscimento e alla consapevolezza della propria identità personale. Quando i bambini iniziano a riconoscere e apprezzare la propria “cultura” e identità personale, infatti, sono naturalmente più propensi e curiosi verso ciò che è “diverso” da loro.

Il percorso, infine, si ispira ai principi della pedagogia interculturale pensata proprio per avvicinare i bambini al concetto di multiculturalità, cioè alla presenza di tante culture diverse, e all’interculturalità, che invita al dialogo, comunicazione e collaborazione. Nelle Indicazioni Nazionali troviamo indicato come fin dai primi anni di scuola, i bambini abbiano “*molte occasioni per prendere coscienza della propria identità per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni*”. Attraverso giochi, racconti, attività di gruppo e momenti di condivisione, i bambini imparano a vivere insieme e

⁴ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, p.7.

⁵ E.Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2015, p. 92.

a rispettarsi a vicenda, scoprendo che le differenze non si annullano ma arricchiscono la grande famiglia del mondo, un principio universale che unisce ogni cosa. Riprendendo nuovamente le Indicazioni nazionali, infatti:

“A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo”.

3. Esperienze di avvio

Le esperienze di avvio rappresentano momenti fondamentali per l'inizio di un percorso didattico-educativo. Si tratta, infatti, di presentare degli stimoli capaci sia di alimentare la curiosità dei bambini e di portarli, contemporaneamente, nella direzione desiderata e condivisa nella progettazione. Per questo motivo, risulta importante la ricerca di esperienze capaci di muoversi in entrambe le direzioni.

Al fine di introdurre lo sfondo integratore che ci accompagnerà nel corso di questo anno scolastico si è pensato di proporre ai bambini un percorso di letture e attività che li potesse introdurre all'idea del viaggio, del salire a bordo e del prepararci a partire per un'avventura. Il viaggio è occasione di esperienza, di arricchimento; permette di vivere emozioni, avventure, scoperte, cambiamenti. Tramite questo percorso si è cercato di porre l'accento sulla nostra partenza come gruppo (bambini e insegnanti), su quello che serve per affrontare questo viaggio, sulle nostre attese e desideri e su eventuali dubbi e diffidenze. Si è inoltre cercato di costruire un percorso che potesse stimolare la curiosità dei bambini alla conoscenza del mondo, in prospettiva appunto dell'inizio delle attività relative alla progettazione annuale. Si è cercato inoltre, fin da queste prime esperienze di avvio di promuovere nei bambini la scoperta e l'esplorazione di valori quali la fratellanza e la fraternità. Per questo primo, piccolo pezzo di percorso di questo anno scolastico è stato scelto come simbolo la mongolfiera sulla cui i bambini avranno la possibilità di salire "materialmente" alla fine del progetto lettura.

Viaggio come metafora del percorso cristiano.

Un ulteriore elemento da considerare al fine di tenere i bambini "agganciati" durante il percorso di apprendimento, è quello di ricercare esperienze capaci di inserirsi e dare continuità ad interessi nati spontaneamente dai bambini. Dando infatti rilievo e spessore ad interventi e suggestioni nate dai gruppi sezioni stessi, i bambini si sentono molto più accolti e ascoltati perché hanno la possibilità di ampliare ciò verso cui provano attrazione.

Per quanto riguarda, ad esempio, il gruppo di bambini della sezione viola, è stata ricercata un'esperienza di avvio capace di rispondere agli interessi nati spontaneamente dai bambini durante il gioco libero. Un gruppo di bambini, infatti, aveva costruito una nave con i lego, raccontando che si trattava di una nave in viaggio verso il Giappone. Sulla base di questo stimolo, infatti, sono state progettate delle attività capaci di approfondire l'aspetto del viaggio via nave e dello stato del Giappone.

Per quanto riguarda la sezione blu i bambini si sono molto interessati alla cartina del mondo esposta dalle insegnanti e alla lettura di un libro che riguardava un pinguino che vive al Polo Sud. Le insegnanti hanno tenuto vivo questo interesse richiamando spesso l'attenzione dei bambini sulla localizzazione di diversi luoghi sulla cartina del mondo, ad esempio quando è stata proposta una storia riguardante un orso polare. A seguito della lettura del libro "Il cielo è di tutti" hanno dimostrato poi particolare interesse per le bandiere di diversi paesi. Anche questo interesse è stato mantenuto vivo dalle insegnanti e utilizzato per introdurre embrionalmente concetti quali "paese", "nazione", "confine" ecc. I bambini hanno infatti spontaneamente notato come la Terra sia "divisa in pezzettini". In seguito ad un'altra lettura riguardante i viaggi nel mondo i bambini hanno inoltre mostrato spontanea curiosità per le costruzioni

Maya ivi rappresentate e hanno deciso di provare a riprodurle con i materiali destrutturati presenti in sezione, mostrando curiosità per architetture non tipiche del nostro territorio.

Fin da subito i bambini hanno dimostrato di saper nominare diverse città e paesi del globo e sono quindi consapevoli dell'esistenza di un mondo che va oltre la loro esperienza diretta e per questo ne sono molto affascinati.

Proprio per questo motivo, nel corso dell'anno, proporremo loro diverse esperienze legate alle mappe geografiche e al mappamondo, captando quindi un loro interesse spontaneo ma procedendo con l'intento di suscitare in loro domande e riflessioni sulla forma della Terra e di gettare le basi per i primi rudimentali apprendimenti legati alla geografia, che verrà poi cementificata nel corso della scuola primaria.

Ci avvarremo anche di strumenti interattivi quali ad esempio Google Earth, che appassiona i bambini per le sue grafiche, le traslazioni e i movimenti che compie la Terra e poiché è un linguaggio comprensibile universalmente grazie alle immagini che utilizza e grazie al suo carattere digitale.

4. L'ambiente di apprendimento

L'ambiente di apprendimento della nostra scuola dell'infanzia è progettato per essere stimolante, sicuro e inclusivo, capace quindi di rispondere ai bisogni di crescita e di esplorazione dei bambini. Ogni spazio è pensato per promuovere l'autonomia, la creatività e la socializzazione, favorendo un'esperienza educativa completa che supporti il benessere psicofisico e lo sviluppo integrale di ciascun bambino. Le sezioni e le aree comuni sono organizzate in angoli tematici, tra cui l'angolo della lettura, quello della grande costruttività, l'angolo delle attività grafico-pittoriche e l'angolo del gioco simbolico; ciascuno di essi offre materiali adeguati all'età e facilmente accessibili. Questi spazi favoriscono l'espressione e la scoperta, stimolando le abilità linguistiche, cognitive e socio-emotive in un contesto ludico e cooperativo.

All'interno di questo ambiente, grande importanza viene data anche agli spazi all'aperto, dove i bambini possono esplorare, muoversi liberamente e sviluppare la loro motricità globale. Il contatto con la natura e le attività all'esterno vengono integrate nella progettazione educativa per incoraggiare il rispetto verso l'ambiente e promuovere un approccio esplorativo e sensoriale al mondo naturale. Inoltre, la nostra scuola si impegna a costruire un clima educativo positivo, basato sull'ascolto attivo, sull'attenzione alle esigenze individuali e sulla valorizzazione delle diversità. Gli insegnanti adottano strategie di gestione positiva della sezione e pratiche educative inclusive, al fine di sostenere un ambiente collaborativo in cui ogni bambino si senta accolto, rispettato e parte integrante della comunità scolastica. L'ambiente di apprendimento viene costantemente adattato in funzione delle osservazioni sugli interessi e sui progressi dei bambini, promuovendo una flessibilità che consente di rispondere dinamicamente alle esigenze del gruppo. Questo approccio mira a facilitare l'acquisizione di nuove competenze e a stimolare la curiosità e il desiderio di imparare, accompagnando i bambini nel loro percorso di crescita e di sviluppo.

Per quest'anno scolastico ci si è posti come obiettivo l'impegno di costruire, giorno dopo giorno, un contesto capace di parlare a chi lo vive e lo visita quotidianamente. Al fine di perseguire ciò, si cercherà di curare l'aspetto visivo degli spazi comuni e delle sezioni, in modo tale da rendere visibili i processi e i prodotti frutto delle esperienze didattiche vissute nell'ambiente scolastico dai bambini; in questo modo non solo si darà visibilità e valore al percorso di apprendimento ma verrà data la possibilità ai bambini di poter sempre tornare su quanto esperito in precedenza, consolidando e rafforzando conoscenze e competenze raggiunte.

Nello spazio scolastico, inoltre, sono stati scelti arredi e materiali capaci di suggerire specifici modi di essere e modi di

fare. In alcuni ambienti sono stati preferiti tavoli rotondi, capaci di indurre i bambini ad osservarsi reciprocamente e lavorare insieme; essi, ad esempio, si adattano bene a situazioni educative in cui viene scelta la metodologia del piccolo gruppo per lo svolgimento di una determinata attività.

Un ulteriore esempio è la scelta dei materiali di gioco per le sezioni e gli spazi comuni in cui si osserva una maggiore tendenza alla proposta di materiali destrutturati per il gioco simbolico e di costruzione rispetto a quelli strutturati. I bambini, in questo modo, non sono condizionati dal confezionato e sono liberi di esplorare e dare nuovi significati a materiali di riciclo e riuso che hanno perso la loro funzione iniziale e che sono in cerca di una nuova identità

L'atelier, infine, è stato allestito in uno spazio diverso rispetto agli anni passati e si è cercato di organizzare un ambiente "a misura di bambino", che dia ai bambini piena libertà di esplorare e ricercare in autonomia materiali i quali si trovano ad altezze comode e accessibili.

5. Organizzazione dell'anno

Per quanto riguarda la progettazione annuale di questo anno scolastico si è deciso di affidare ad ogni sezione il compito di predisporre le attività riguardanti il "proprio" continente. Queste attività verranno proposte ai bimbi di tutta la scuola, prevedendo appositi momenti di confronto e condivisione tra i bambini stessi.

Novembre-Dicembre: attività relative al continente Asia

Altre attività:

- Progetto lettura
- Progetto cittadinanza
- Attività di preparazione al Natale

Gennaio-Febbraio: attività relative al continente Europa

Altre attività:

- Progetto yoga
- Progetto "danze dal mondo" (gestito da personale esterno)
- Giornata dei calzini spaiati
- Progetto di inglese

Marzo-prima metà di Aprile: attività relative al continente America

Altre attività:

- Progetto Yoga
- Progetto cittadinanza
- Festa del papà

- Attività di preparazione alla Pasqua
- Giornata mondiale della terra
- Progetto di inglese

Metà Aprile-Maggio: attività relative al continente Oceania

Altre attività:

- Progetto "danze dal mondo"
- Festa della mamma
- Giornata degli oceani

6. Caratteristiche dei bambini e bisogni emersi

Dalle osservazioni condotte all'interno dei gruppi sezione nelle prime settimane di scuola sono emersi alcuni bisogni di seguito espressi:

→ *Bisogno dei bambini di esplorare e mettersi in relazione con l'altro diverso da sé*

Il campo di esperienza "Il sé e l'altro" indagato dalle Indicazioni Nazionali, suggerisce che il bambino, durante gli anni della scuola dell'infanzia "sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimere in modo sempre più adeguato". In molti bambini si sono osservate delle difficoltà nella lettura delle proprie emozioni ed una conseguente difficoltà di gestione delle stesse che li porta a reagire fisicamente prima ancora di provare a ricorrere alla parola per la risoluzione di un problema.

→ *Bisogno di esprimersi, raccontare e raccontarsi*

Si tratta di osservazioni provenienti soprattutto dal contesto familiare che in più occasioni ha ammesso di avere difficoltà nella comunicazione e condivisione verbale di esperienze con i propri bambini. Il confronto, l'argomentazione di idee, il racconto della propria giornata scolastica e delle esperienze vissute a scuola risultano complessivamente carenti agli occhi dei genitori.

→ *Bisogno reciproco di "vedersi", collaborare, valorizzarsi come gruppo e valorizzare i compagni con le loro idee*

Si tratta di un bisogno che va oltre il giocare insieme come compagni di giochi e che porta ad un ampliamento ed una valorizzazione del tempo trascorso insieme. Stare insieme, infatti, diventa una palestra di socializzazione in cui si può prendere decisioni, confrontare idee e punti di vista, trovare punti in comune e conciliare i contrasti. Questo può portare alla percezione di sentirsi parte di un gruppo collaborare per costruire insieme conoscenza e per fare insieme esperienze significative di apprendimento.

→ *Bisogno di imparare a mettersi in gioco apprendendo il valore dell'errore*

Si tratta di un bisogno che nasce dall'osservazione della poca capacità dei bambini di oggi di saper sbagliare, di saper accettare di poter sbagliare e di imparare anche a sbagliare. E' proprio dall'errore e dalla capacità di riprovare finché

non si riesce in autonomia che si impara a gestire la frustrazione, la rabbia e quel senso di ansia e angoscia che anche bambini piccoli così sembrano già sperimentare. Grazie all'errore inoltre si può imparare la perseveranza e la capacità di affrontare quello che la vita ci riserverà senza paura, ma con fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, aiutando quindi i bambini nella costruzione di un'immagine positiva di loro stessi così di una buona autostima.

In base a questi bisogni sono stati individuati i processi di apprendimento sui quali si vuole lavorare con i bambini. Si è deciso di lavorare in modo preferenziale su tre processi di apprendimento: co-progettazione, narrazione e imparare a imparare. Bisogno di "stupirsi" di fronte alle meraviglie del creato.

7. Processi di apprendimento

Co-progettazione

Il processo di apprendimento del co-progettare è caratterizzato da tre dimensioni:

- 1) Elaborare insieme un progetto negoziando caratteristiche, materiali e strategie da adottare, partendo quindi da un'idea condivisa;
- 2) Realizzare concretamente quanto progettato, mantenendo un confronto continuo con il progetto iniziale, negoziando eventuali modifiche o integrazioni;
- 3) Rivedere il progetto alla luce della realizzazione concreta, anche in vista di possibili ri-progettazioni

Metodologia: la metodologia scelta per lavorare sul processo di apprendimento "co-progettare" è quella del "piccolo gruppo". Il piccolo gruppo rappresenta un'opzione metodologica che offre almeno tre ordini di vantaggio:

1. Il gruppo formato da un massimo di 4-5 componenti permette di costruire interazioni sociali significative tra pochi interlocutori, consentendo a tutti di partecipare in maniera consapevole e cognitivamente ricca alle diverse proposte;
2. L'interazione all'interno del piccolo gruppo favorisce e sostiene un apprendimento di tipo cooperativo, costituito dalla stretta interrelazione tra aspetti consensuali e dimensioni oppostive;
3. La possibilità di interagire in una situazione ristretta garantisce a tutti i bambini maggiori e più ampie opportunità di espressione e di partecipazione, a livello sia verbale sia non verbale.

Durante gli incontri in piccolo gruppo, le insegnanti hanno il compito di mantenere uno scambio attivo e vivace tra i partecipanti, adottando il ruolo di mediatore, amplificatore e/o facilitatore senza mai sostituirsi ai bambini.

Narrazione

Narrare è una parola che deriva dal latino e significa esperto, consapevole⁶. Narrare significa "far conoscere

⁶ Dizionario etimologico della lingua italiana, Zanichelli, 1999. Dizionario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/narrare/>

raccontando”⁷ e rimanda quindi all’essere coscienti rispetto a qualcosa che poi verrà condiviso con gli altri. Fin da quando si è piccoli si è esposti alla narrazione: si ascoltano storie e racconti, specialmente da parte degli adulti di riferimento. Ascoltare narrazioni può servire per cominciare a comprendere e interpretare il mondo che ci circonda e può portare ad immedesimarsi nelle emozioni e negli stati d’animo dei personaggi delle storie. Anche nelle *Indicazioni Nazionali* ritroviamo un passaggio in cui si rimanda alla competenza narrativa, che i bambini apprendono e affinano durante la crescita, attraverso diverse esperienze e attività che passano dall’ascolto:

“Acquisire *competenze* [...] significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare.”⁸

Man mano che crescono i bambini cominciano ad acquisire il linguaggio e a costruire narrazioni: raccontano a loro stessi, raccontano agli altri e raccontano con gli altri. I bambini cominciano a narrare spontaneamente nei momenti di gioco simbolico, quando inventano e organizzano storie con gli altri bambini, stimolando importanti capacità cognitive come immaginazione e fantasia.

Lo sviluppo della narrazione si intreccia anche con lo sviluppo del sé e della costruzione dell’identità. Come sosteneva lo psicologo statunitense Jerome Bruner: “È soprattutto attraverso le nostre narrazioni che costruiamo una versione di noi stessi nel mondo.”⁹ Narrando e narrandosi si va a costruire una memoria autobiografica, cominciando a dare senso e a comprendere gli eventi e a costruire la propria storia personale.

La narrazione, in quanto processo di apprendimento, stimola alcune capacità cognitive molto importanti. Nella scuola dell’infanzia i momenti di conversazione a piccolo e grande gruppo sono particolarmente importanti per lo sviluppo delle capacità di ascolto e delle capacità narrative. Nell’atto stesso in cui i bambini narrano esternano i propri pensieri c’è un passaggio da un linguaggio interno ad uno esterno: questo porta a riorganizzare le informazioni, prestando attenzione a ciò che è noto all’interlocutore e a ciò che non lo è, interpretare i propri vissuti, attribuendo significato agli eventi. Nel momento in cui si racconta è possibile che gli eventi vengano caricati anche di valenza emotiva. In questo senso anche lo sviluppo e l’arricchimento del lessico sono strettamente connessi alla narrazione: per farsi comprendere ed essere sempre più precisi occorre conoscere tante parole. Rispetto a questo, un chiaro riferimento lo ritroviamo nel campo di esperienza “I discorsi e le parole”, in cui viene riportato: “Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico [...], sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale [...], racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definirne regole”¹⁰.

La narrazione è molto importante anche dal punto di vista della costruzione condivisa della conoscenza. Ripercorrere e rielaborare le esperienze insieme agli altri serve a comprenderle a fondo, dando senso, significato e valore a quanto vissuto. A scuola, nell’ambito di percorsi di apprendimento, risulta altrettanto importante far esplicitare ai bambini i propri processi di pensiero. Raccontare e narrare ad alta voce porteranno man mano allo sviluppo di un pensiero

⁷ Dizionario etimologico online <https://www.etimo.it/?term=narrare>

⁸ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e della scuola primaria*, 2012, p.16.

⁹ J. S. Bruner, *La cultura dell’educazione*, Milano, Feltrinelli, 2002, p.12.

¹⁰ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e della scuola primaria*, 2012, p.21.

sempre più ricco e complesso, oltre che del ragionamento¹¹.

Imparare a imparare

Per apprendere in modo efficace, è necessario avere una buona consapevolezza e comprensione delle nostre capacità cognitive e dei nostri processi di apprendimento. Questa capacità nasce, e può pertanto essere allenata, nel bambino già dall'età pre-scolare e già ad un anno di vita, il bambino, mette in atto comportamenti che lo allenano alcune abilità tra cui la metacognizione. Nella Teoria della Mente di Premack e Woodruff questo processo viene definito come la 'capacità di pensare il pensiero' ed è una vera e propria abilità con funzione evolutiva, in quanto porta ad una maggior probabilità di successo e aumenta le capacità di prevedere e modificare situazioni ed azioni. E' evidente come in educazione risulti fondamentale la consapevolezza che "l'uso vincente di una strategia di progettazione o di azione sviluppa il piacere di fare e di apprendere, nonché un positivo senso di autoefficacia"¹². Il bambino trae nutrimento dal sentire di essere capace/in grado di pensare o fare e si attiva in lui la voglia di riprovare, sperimentarsi e cimentarsi in altro.

Le maestre, a tal proposito, organizzano settimanalmente momenti durante la mattinata dedicati alla preparazione e alla gestione della bacheca (nuova modalità di documentazione della quale si è parlato nel paragrafo dedicato). Questo consente ai bambini di allenare la memoria ricordando le esperienze fatte a scuola e potenziare la loro capacità narrativa mentre cercano di raccontare e raccontarsi queste esperienze. Ripensando e "rivivendo" le esperienze fatte, inoltre, si lavora sulle capacità metacognitive, rendendo i bambini più consapevoli dei propri processi cognitivi ovvero più consapevoli del "come hanno fatto" ad imparare una certa nozione o di come sono arrivati ad un certo risultato.

Il nostro *modus operandi* parte dalla consapevolezza che "prendere coscienza fin dalla scuola dell'infanzia dei propri successi sviluppa un'attitudine a riflettere sui propri processi di pensiero e rende capace di trasferire questa abilità in altre situazioni di apprendimento"¹³ mediante il processo della generalizzazione definita come il "Comportamento derivante dall'apprendimento di nuove capacità e consistente nel ripetere in contesti nuovi o di fronte a stimoli nuovi, una risposta appresa in una situazione diversa"¹⁴.

Bambini consapevoli dei propri processi di apprendimento e con un positivo senso di autoefficacia possono essere curiosi viaggiatori e rispettosi cittadini del mondo.

8. Metodologie

A livello didattico, le esperienze che verranno proposte ai bambini si basano principalmente sull'utilizzo di un approccio attivo. Esso stimola i processi di apprendimento dei bambini che vengono sostenuti e guidati dall'insegnante nei ragionamenti e orientati nel loro percorso cognitivo e di scoperta. Le attività proposte si basano principalmente sull'esperienza diretta da parte dei bambini e *sull'apprendimento per scoperta*. Il contenuto da apprendere non è dato

¹¹ D. Penso, *Progettare Unità di apprendimento*, Roma, Anicia, 2019.

¹² C. Cangìà, *Insegnare ad essere metacognitivamente maturi*. In N. Rosati, M.A. Geraci, *Didattica e psicopedagogia dei disturbi specifici di apprendimento*, Roma, Humanitas, pp.142-155, 2013

¹³ N. Rosati, *Teorie e modelli dei servizi educativi / Theories and models of educational services Metacognizione e scuola dell'infanzia- Metacognitions and school of childhood*, Vol.3, 2017

¹⁴ Dizionario etimologico della lingua italiana, Zanichelli, 1999. Dizionario Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/generalizzazione>

a priori dall'insegnante, ma scoperto dagli alunni, per esperienza diretta, tramite attività laboratoriali concrete e autentiche, dove vengono utilizzati artefatti culturali presenti nella quotidianità del bambino ma anche materiale didattico strutturato. Ogni bambino realizza un percorso collettivo di esplorazione della conoscenza, che viene co-costruita insieme al gruppo dei pari e alle insegnanti. Le informazioni vengono scoperte, riordinate, integrate con il bagaglio cognitivo preesistente e riorganizzate. Per favorire i processi di apprendimento sui quali abbiamo deciso di lavorare le metodologie che verranno utilizzate sono quella del piccolo gruppo, brainstorming, gioco e discussioni a piccolo e grande gruppo.

9. Documentazione

La documentazione di quest'anno presenta delle novità rispetto all'anno scolastico precedente. L'invio del diario di bordo tramite e-mail è stato sostituito dall'allestimento di uno spazio in sezione, la bacheca che ha la funzione di riportare e rendere visibili le esperienze vissute nel corso del tempo. Questa modalità mira a coinvolgere maggiormente i genitori nella vita scolastica dei bambini, incoraggiandoli a condividere con i propri bambini le esperienze vissute a scuola. Vogliamo così incoraggiare un'esperienza condivisa tra genitori, bambini e insegnanti al fine di rafforzare l'alleanza educativa.

La progettazione annuale di quest'anno si suddivide in progettazioni periodiche che hanno un inizio ed una fine nel tempo perché si occuperanno di specifiche macro-aree diverse. Questa organizzazione dà la possibilità di consegnare alla fine dei singoli periodi progettuali, una documentazione completa ed esaustiva rispetto al percorso affrontato nei vari periodi. Le attività relative ad ogni macro-area, una volta concluse, verranno quindi restituite ai genitori, consentendo loro di seguire meglio il percorso didattico intrapreso dei bambini. In questo modo si facilita la lettura del lavoro svolto e delle competenze acquisite, rendendo la comunicazione chiara e accessibile a tutti.

Ci sarà, inoltre, una particolare cura nei confronti della documentazione di "volume". Le sezioni e gli spazi comuni saranno arricchiti delle esperienze e attività che hanno coinvolto i bambini nei molteplici percorsi di apprendimento. Oltre alle fotografie e alle parole dei bambini che daranno visibilità ai processi di apprendimento, saranno visibili anche i prodotti dei bambini stessi, ovvero il lavoro pratico e concreto da loro svolto. Ad esempio si è pensato di utilizzare il formato della "mappa concettuale" per tenere traccia del percorso già effettuato e, a tal proposito, verrà allestito in salone uno spazio dedicato alla progettazione annuale in cui sarà sempre visibile un grande planisfero in cui le insegnanti aggiungeranno foto e documentazioni varie relative ai continenti che si sono già affrontati in modo che per i bambini sia sempre visibile quello che hanno fatto e imparato.

Come ricordato nella sezione dedicata al "contesto di apprendimento", infatti:

"ci si è posti come obiettivo l'impegno di costruire, giorno dopo giorno, un contesto capace di parlare a chi lo vive e lo visita quotidianamente. Al fine di perseguire ciò, si cercherà di curare l'aspetto visivo degli spazi comuni e delle sezioni, in modo tale da rendere visibili i processi e i prodotti frutto delle esperienze didattiche vissute nell'ambiente scolastico dai bambini; in questo modo non solo si darà visibilità e valore al percorso di apprendimento ma verrà data la possibilità ai bambini di poter sempre tornare su quanto esperito in precedenza, consolidando e rafforzando conoscenze e competenze raggiunte"

10. Valutazione

La valutazione è da considerarsi parte integrante dell'intero lavoro educativo e non solo come parte conclusiva.

Durante l'intero processo, infatti, le figure professionali coinvolte hanno la fondamentale responsabilità di porre attenzione allo svolgimento e all'andamento dei processi mediante una vera e propria valutazione in itinere. La valutazione del progetto pedagogico è da considerarsi un'operazione complessa e continua in quanto i fenomeni educativi sono caratterizzati da notevoli variabili e intervengono molteplici fattori. L'intero processo può essere definito solo come "un'anticipazione di possibilità" che si snoda successivamente e si può allontanare anche dalla fase ideativa iniziale. Le insegnanti prestano costante attenzione agli sviluppi, colgono le caratteristiche in evoluzione del setting educativo, condividono le osservazioni con il team di lavoro e predispongono nuove modalità di lavoro consone alla situazione che si è presentata. Risulta fondamentale, a tal proposito, predisporre momenti strutturati di osservazione (utilizzo di griglie per la valutazione degli apprendimenti, tenere traccia degli interventi dei bambini,...) e confronto con i colleghi.

Una valutazione in itinere è da considerarsi un onere e, al tempo stesso, una risorsa a disposizione dell'insegnante. Richiede di compiere un vero e proprio lavoro di osservazione anche su di sé, sulle proprie modalità di lavoro e consente di mettere in atto strategie più efficaci nel contesto nel quale si trova ad operare. È ciò che possiamo definire un insegnante riflessivo:

"La riflessività durante il servizio professionale può avere forti benefici relativamente all'efficacia, perché la riflessività sviluppa la capacità degli insegnanti di considerare la propria pratica e di modificare la loro considerazione sull'apprendimento. La pratica riflessiva promuove anche lo sviluppo dell'identità professionale. Infatti, l'insegnante come professionista riflessivo sa interpretare e reinterpretare la propria esperienza, sviluppando in questo modo la sua identità professionale di docente"¹⁵.

Questa pratica, che si può definire di autovalutazione, attribuisce un ruolo fondamentale al team docente e ai momenti collegiali durante i quali ci si confronta, si condividono le buone pratiche, si riporta l'attenzione al focus iniziale e alla situazione che si è definita e si è andata a delineare.

Le molteplici occasioni di valutazione sono da ritenersi di carattere formativo e sono sempre accompagnate da una modalità di lavoro non giudicante, non legata alla prestazione, ma alla soggettività e al potenziale di tutti e ciascuno. L'accoglienza dell'altro, con le sue peculiarità, la scoperta del suo potenziale totalmente svincolati dal giudizio, così come la consapevolezza del fluire, del divenire e del mutamento di situazioni e persone, sono i punti di partenza della nostra progettualità, guidano la nostra pratica quotidiana e sono punti focali e imprescindibili della valutazione stessa dell'intero processo educativo.

¹⁵ M. Crotti, *La riflessività nella formazione alla professionalità docente- Reflectiveness in professional teacher trainin*, 2016, p. 85